PER LA PUBBLICA ACCADEMIA CELEBRATASI IN RIMINO NELLA CHIESA...

Francesco Maria Pasini

PER LA PUBBLICA ACCADEMIA

CELEBRATASI IN RIMINO

NELLA CHIESA CATTEDRALE

IL DI' XXVII. MAGGIO MDCCLX.

In ossequio, e lode

DELL' EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARD.

LODOVICO VALENTI

NUOVO VESCOVO

DELLA MEDESIMA CITTA'

ORAZIONE

Dell' Illmo, e Rmo Sig. Canonico

FRANCESCO MARIA PASINI

NOBILE RIMINESE

ORA ELETTO VESCOVO DI TODI

Data alla Luce per ordine dei Promotori [illegible] di altre simili Stampe.

come *Aronne*, penetrato, e convinto dalla vocazione del Signore: Egli anche lungi da questa sua Sede vegliò mai sempre alla cura di noi, e per queste nostre Contrade sparse copiosi fecondi semi di Dottrina, e di Zelo. Chi potrà dunque imaginare, e ridire quali esser debbano i frutti della maestrevol cultura, quali le conseguenze gloriose, che succederanno a principj così sorprendenti, e divini? Ravviverà ben'egli cun la Santità dell'opre sue, con l'ardente suo zelo lo spirito di questa Chiesa, come già nelle Contrade santificate di Gerosolima (a) le religiose sollecitudini di Neemia ravvivarono prodigiosamente l'estinto fuoco pei sacrificj, che dovevansi offerire all'Altissimo. La sua celeste virtù animerà questo Clero, questa Città, ed emuleremo le glorie d'ogni altro Clero più santo, e più dotto, d'ogni altra Città più illustre, e più colta. Imitatore il vedremo della Fede, e della dolcezza di un Mosè; della probità, e dell'ardente zelo d'un Finees; della pietà, e della illibatezza d'un Samuele: Egli ristorerà con la magnificenza di un Simone figliuolo d'Onia il divin Tempio, egli colla disciplina, e sapienza richiamerà gli esempj di un Gesù figliuol di Sirach: Egli in somma . . . Eh, miei Signori, la fonte, che va ricca di acque, ricca corre in seno al campo, che innonda: voglio dire che una gran virtù cose grandi promette. Richiamate nuovamente al pensiero la Pastorale sua Lettera, che il sospirato annunzio reconne della gloriosa sua consecrazione al Pontifical Ministero di questa Chiesa: L'avrete intesa celebrata nella gran Roma dal supremo Successore di Piero colà nell'augusto Tempio, sacro al nome immortale del grand'Arcivescovo di Valenza S. Tomaso di Villanova, onor della Chiesa, e vera Idea del Vescovado: e che sin da que' giorni piena era sua mente della prodigiosa Storia di quest'Eroe divino, piena delle sorprendenti sue gesta, piena dell'ammirabili sue virtudi. E che altro vuol ciò dire, Ascoltatori, se non che, di battere le ordinarie vie sdegnando la sua virtù, allestiva sin da quel giorno i vanni ad emulare sul nostro Cielo i voli dell'Aquile più generose?

(a) Machab. 2. 2.

gerose? La misteriosa combinazione in oltre, con cui dispose l'Altissimo che il Sacro Rito compiuto fosse in quel giorno che l'illustre Chiesa di Rimini già dalle età più rimote dedicò alla ricordanza solenne del glorioso suo Vescovo, e suo divino sostegno, S. Godenzo Martire della verità della fede Nicena contro la seduttrice empietà degli Ariani in queste Contrade istesse santificate già dal suo sangue, altro essa pure non è che un avvenimento adorabile dall'eterna Provvidenza misteriosamente ordinato per assicurarci, con la santità di così illustri principj nel sacro esercizio del suo Ministero, un' Idea costante della Pietà, della Fede, e della Dottrina dell' uno, della Santità, del sapere, ed' ogni altra più eminente Virtù dell' altro. Questa esser dee, Uditori, la nostra aspettazione, questa la base, ed il principal fondamento del nostro giubilo. Voi avete moltiplicato, o Signore, sopra di noi la vostra misericordia, suscitando alla nostra salute questo degno Ministro, questo Sacro Pastore, vero dono, e ritratto del vostro cuore divino: E qual Sacrifizio per tanto vi offeriremo proporzionato all' eccellenza, ed ampiezza di sì gran dono? Ah! Eterna sarà, Gran Dio, la nostra riconoscenza; eterne le benedizioni al vostro Nome, sicuri di veder rinascere tra di noi la luce, e l'allegrezza delle passate vostre Miserazioni, e ritornare con larghezza quegli anni, che, per nostro ben meritato castigo, *comedit locusta, & bruchus*.

La divina Sapienza intanto dall' immortale suo Trono sparga riccamente, e diffonda sopra questo suo Ministro i suoi Tesori, i suoi lumi, la pienezza in somma delle sue grazie: lo conforti; lo avvalori, benedica, e secondi le Cure del suo divin Ministero così, che questo gregge felice corrisponda mai sempre con ossequiosa prontezza agl' impulsi amorosi del di lui zelo, del di lui sapere, e meritevol sempre si renda, che la Bontà dell' Altissimo abbia suscitato alla sua Spirituale Sovranità, e Reggenza un così degno Pastore. Diceva.

In RIMINO Nella Stamperia Albertiniana 1760.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

D. Jordan. Archiep. Nicomed. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ord. Prædic. Sacri Palatii Apostolici Magister.

Paravit cor suum, ut investigaret legem Domini, & faceret, & doceret in Israel.

Questo è ciò, che nella divina Scrittura si legge di Esdra, nel Libro primo al capo settimo.

Onorata Adunanza di questi, che vi fanno Corona (Emmentissimo, e Reverendissimo SIGNORE) la divota vivace allegrezza, che ci rasserena, i non usati fregi, che meritano nuova luce questo Augusto Tempio, ed ogni altro luminoso segno di giubilo, altro non sono, a dir vero, che deboli troppo, e lontani Argomenti dell'interna consolazion tenerissima de' Cuori di tutti, e del riverente profondo ossequio, che vi professiamo. La maestosa vista del Trono, su cui sedete, lo splendore della Porpora che vi riveste, il Sacro magnifico Arredo che vi distingue, e molto più la gloriosa notizia di vostre eccelse virtù, già ridonano alla dolente Chiesa di Rimini la primiera sua luce, l'antica sua felicità, e col peso la ramembranza per fino le tolgono della trapassata sua vedovile amarezza. Sì, la vostra mercè, con sovrabbondante misura, ecco già riparata la perdita dolorosa di tanti degni Prelati, che vi precorsero sopra cotesto istesso Trono; ecco per Voi ricondotti que' giorni di luce, ne' quali cotesta stessa Sede occupata si vide da tant'altri simili a Voi principali Ministri del divin Santuario, di cotaste istesse sacre divise fregiati, Venerabile per cotesta medesima dignità, quanto ristretta nel numero, altrettanto ampia per l'eminenza, e distintissima ne' Privilegj. A così chiari segni della Pre-

dilezion

dilezion dell' Altissimo, avverante in noi l' infallibil promessa, che già fece il Figliuolo di Dio a i suoi Apostoli, allorchè disse loro: *che Orfani non gli avrebbe lasciati, e che loro avrebbe dato lo spirito della verità, e che la di loro tristezza si sarebbe cangiata in godimento*: (a) ben dovevamo noi con testimonianze di lunga mano più insigni da gimbile corrispondere. Ma lode sia alle provvide disposizioni di Voi, che a singolar beneficio della privata non meno, che della pubblica economia, con amoroso opportuno divieto alla esecuzione vi opponeste di altre Idée meglio corrispondenti alla gloria di giorno così felice. Lode, ripeto, a Voi sia, e alla vostra pietà, cui sebbene la Storia della Chiesa di Dio dasse esempj di Pastori del divin gregge, chiarissimi per santità, con solenne pompa alle Chiese loro portati (b) sopra sedie d' oro sostentate dai sacri omeri di più Vescovi, tra gli applausi delle Città, tra l' esultazioni delle contrade, tra i festevoli viva de' Popoli, volle sulle sue mosse la vostra virtù, e su i primi suoi passi opponendosi al volo di nostre magnifiche Idee, anzi che invitarci al Trionfo, animarci coll' apparecchio di cristiana Pietà, e di salutar Penitenza, a stampar seco lei orme di divozione, e di carità. Ben voi sapete, Nobilissimi che m' ascoltate, come, e quanto alla più rigorosa ecclesiastica semplicità siano stati sempre conformi i sentimenti del gran Sacerdote, che la divina Providenza elesse al nostro governo. Se ei non intese di togliere alla maestà delle sacre funzioni quel religioso decoro, che le conviene; se la sua inalterabil virtù con replicati tenerissimi segni di carità, apertamente nemica si dichiarò d' ogni onore, che sacro non fosse, e che sembianza avesse di pompa mondana, che altro esser può questo, Uditori, se

A non

(a) *Johan 18 15. 16.* (b) *Chardon. Storia de' Sacramenti Tom. 3 lib. 2. cap. 9.*

non fe un preludio felice, che ci conforta, e ci fa strada a comprendere, se tali sono i principj, quali costantemente esser debbano le pastorali sue cure nell'avvenire? Ma giacchè nel giorno d'oggi, in questo illustre Consesso, a me tocca il dovere interpetare col mio ragionamento i motivi della comune allegrezza, preparate, Uditori, la vostra gentil sosterenza per ascoltarmi, e gli animi vostri disponete a rimaner persuasi, e convinti, che se fu glorioso per quell'antico Zelatore, e Maestro della Legge di Dio l'averla investigata per compierla, e per insegnarla *Investigavit Esdras (a) legem Domini, ut faceret, & doceret in Israel.* Egualmente glorioso sarà pel gran Sacerdote, novellamente sollevato da Dio alla nostra reggenza, l'avere già penetrati ampiamente i divini misterj, per indi trarne un'eminente Pietà, ed una profonda Dottrina, che sono le disposizioni non meno, che i pregj più illustri del Sacerdozio, e i più forti, e i più degni motivi per noi del nostro contento.

Anno gli Uomini chiamati da Dio alla Sovranità, e al comando un certo raggio di maestà, che riscuotendo dai sudditi stima, riverenza, ed amore, allorchè li costringe dolcemente ad ammirarne le azioni, li costringe del pari ad imitarle. Iddio, che partecipa loro quasi una porzion di se stesso, destinandoli alla Sovranità, e al Governo de' Popoli, li arricchisce per ciò di maniere, e di lumi sì penetranti, e sì vivi, quanto utili a sostenere la gloria delle proprie azioni, efficaci altrettanto a penetrare i Cuori de' Sudditi col vigor dell'esempio. Quindi è che la vita di chi presiede, si fa norma, e modello diviene della vita di chi soggiace, e la virtù del Sovrano

(a) *Esdr lib. 1. cap. 7 v. 10.*

no sgrida incessantemente, e rimprovera i mancamenti de' Sudditi. Quale accoppiamento pertanto di meriti, e di virtù non esige la divina Sapienza ne' suoi Ministri, quanto più rispettabili per le Dignità, altrettanto più strettamente obbligati a guidar con l'esempio i Fedeli per le vie della verità, e della cristiana giustizia. *Luce del Mondo* (dice di Voi il Vangelo (a) *Luce del Mondo Voi siete*, e dee la vostra Pietà esemplarissima sfolgorare sugli occhj di tutti: *Siete Sal della Terra*, e dee la vostra Dottrina preservare il mondo da ogni maligna infezione, dissipar l' ignoranza, confonder gli errori, ed introdurvi, e stabilirvi la verità. Innocenza di vita, sobrietà, prudenza, e il lungo treno di quelle virtù, che l' Apostolo delle Genti a Tito, e a Timoteo desiderava, sono tutt' ora il felice retaggio d' un degno Pastore, e l' idea ancor formano del Vescovado. Se non giungono tutti di Santa Chiesa i Prelati ad imitare o l' eroico spogliamento d' un Borromeo, o l' austera severità d' un Crisostomo, e d' un' Ambrogio, o le rigorose mortificazioni d' un Basilio, e d' un Patrizio, giacchè queste sono troppo straordinarie virtù, alle quali non si può giungere sì di leggieri, e possono più ammirarsi, che conseguirsi, vuole però Iddio che amabili siano le virtù loro, che con l' autorità dell' esempio atte siano a penetrare i cuori de' Sudditi, e tali, che l' umana fiacchezza allegar non possa pretesti per non imitarle. Quella pietà, che al dire dell' Apostolo delle Genti, (b) *utile ad ogni cosa si rende*; quella, che giusta gl' insegnamenti della Cristiana Filosofia, come principal parte della giustizia, le altre particolari virtù entro di se comprende, e racchiude, quella esser dee il primario ornamento di chiunque presiede al gregge di Cristo. Allora avverrà

(a) *Matth.* c. 5. v. 14 (b) 1. *Timoth.* c. 4. v. 8.

VII

sa che regni (a) nelle Città santificate la Pace, che l' osservanza trionfi delle divine, e delle umane Leggi, che da per tutto incontri guerra la pravità, che alla gloria primiera ritornino Popolo, e Sacerdote, e che i Principi, ed i Re sommamente vi onorino, come già ne' sacri libri si legge, che alla santa Città, e al Tempio dell' antica Alleanza, mercè la pietà del sommo Sacerdote Onia, avvenisse. Questo illustre pregio, che una totale innocenza di vita costituisce, ravvisato da' Sudditi nell' estension di sua luce, sarà per la vita di essi il più sicuro modello, la più efficace censura, la Legge più rigorosa. *Irreprehensibilis vita Praesulis*, dice S. Lorenzo Giustiniani (b) *praedicatio efficacissima esse censenda est, sanctaque illius conversatio incitamentum est bene vivendi*. Questa virtù però esser non dee disgiunta dal possedimento di cognizioni divine atte ad erudire i fedeli, e a dissipare co' lumi della verità le tenebre d' ogni men pura dottrina, giacchè, come santamente osservò il sopracitato gran Patriarca: *ubi conveniunt in Praesule sanctitas vitae, & veritatis Doctrina, ibi multiplex animarum fructus exuberat*: E non sono eglino i Prelati di Santa Chiesa spezialmente costituiti da Dio al magistero de' Popoli, e al grande impegno di (c) *persuadere con dottrine di verità, e di rimproverare, e convincere quelli, che contradicono, e tentano d' impugnarle*? *Diligite lumen sapientiae omnes qui praeestis populis* (d) vi avverte lo Spirito Santo: E se aspirate ad esser creduti Pastori conformi all' indole del suo cuore divino, esser dovete capaci di pascolare il vostro gregge (e) *con Parole, e con Dottrine*. Questa capacità sarà pei fedeli a voi commessi uno de' segni primarj della divina predilezione. Siate pure occupati d' intorno all' Area del Signore coi

(a) Machab. lib. 2 c. 3. (b) De Instit. & Regim. Praelat. c. 7. (c) Tit. 1. 9. (d) Sap. 6. 23. (e) Jerem. c. 3.

Leviti (a) a cantarne le Lodi, e ad onorarlo con la ricordanza di sue eterne beneficenze. Questo religioso esercizio però ceda all' impegno di tenervi affaticati, ed ansanti sopra le mura di Gerosolima, *a somiglianza di que' gran Custodi, ai quali Iddio ordinò che niun riposo accordassero alla lor lingua, ma giorno, e notte* (b) *in perpetuo non tacessero*. Voce di verità, voce, che mai non cessi; Voce, che come il suon delle Trombe avvalori, (c) esser dee la vostra, Sacri eccelsi Ministri collocati da Dio sopra le mura di Gerosolima per custodirle, Voi dovete difenderle dall' armi insidiose de' nemici di Dio. Muro, ed Antemurale esser dee il vostro sapere, che dall' artificiose sorprese d' ogni men sana dottrina la preservi, e la custodisca. E' vostro impegno il contraporre le verità della Legge di Dio, del Vangelo, e della Chiesa, alle illusioni d' ogni erronea novità: Tocca a Voi gridare con Giovanni Batista ai Prevaricatori: (d) *non licet*. E agl' ignoranti con la frase de' Profeti insegnare ciò che dice il Signore: (e) *Hæc dicit Dominus*. (f) *Audite verbum Domini*: Tocca a Voi rammentare a i vostri fedeli quello, che già il Dottor delle Genti a i fedeli de' tempi suoi suggeriva (g) *che non si lasciassero ingannare, e sedurre da insegnamenti fallaci, e stranieri*: Ben per tanto a ragione vi vuole l' Altissimo sopra gli altri addottrinati, e sapienti; e al grande Ufficio di Vescovi, dispensatori de' divini Misterj, non vi vuole sublimati, ed eletti, se non se allora che dato abbiate al Mondo segni chiarissimi di singolare pietà, e di profondo sapere. Queste virtù intese Iddio di significare allora quando, per dare alla Chiesa una giusta idea del Sacerdozio, ordinò, che fra le dodici Pietre preziose del misterioso Pettorale d' Aronne, scolpite fossero le divine

(a) *Paralip.* 16. 4. (b) *Isai* 62. 6. (c) *Isai* 58. (d) *Marc.* 6. 10. (e) *Jerem.* 2. 2. (f) *Ezec.* 3. 28. (g) *Doctrinis variis, & peregrinis nolite abduci*

divine parole (a) *di Dottrina , e di verità* . Nell' augusto ritratto ch' io vi dipinsi cogl' immortali colori che al grand' uopo somministrarono le divine Scritture, ecco , Nobilissimi Uditori , (ne mi rapisce no' certamente a me stesso la ricca piena di quel contento , che i nostri cuori largamente innonda) ecco in lui la vera immagine del gran Sacerdote che pose Iddio al Governo di questa , per sì gran dono , felicissima Chiesa . Innocenza di vita atta a persuader col suo esempio , cognizione vasta , e profonda de' divini Misterj , ed ogni altra virtù corrispondente all' eminenza del grado , alla Santità del carattere , allo splendore delle Sacre Vesti , sono i ricchi fonti del comun giubilo , gli efficaci motivi di nostra felicità , e il fondamento sicuro dell' universale gloriosa aspettazione. Sì , miei Signori , Dove dispensatore di gran premj sia l' arbitrio supremo d' una gran mente , grande esser dee il merito di chi giunge a conseguirli . Voglio dire che se il Regnante Pontefice , che , al pregio chiarissimo della più eminente Santità congiunta avendo la gloria d' un incomparabile divin sapere, pesa i Ministri del Santuario sulle più rigorose bilancie , al Ministero lo elesse di Vescovo , e Pastore dell' Anime di questo Popolo , e alla Dignità lo assunse di Cardinale di Santa Chiesa , Dignità principale ed amplissima , Dignità , ch' ogn' altra nella visibile Chiesa di Dio di lunga mano sorpassa , ed eccede ; chi potrà dubitare che l' altissimo suo discernimento non abbia in lui ravvisato un accoppiamento felice d' ogni più rara virtù , che meritar gli dovesse uno sforzo il più illustre , un' atto il più degno di sua suprema beneficenza ? A questa così eminente dignità , che è la ricompensa più grande , il premio più nobile ; che sperar possano , per le religiose fa-

tiche

(a) Exod. 28 30.

tiche loro, i più illustri, i più degni, i più affaticati Ministri del Santuario, non ve lo spinsero già Protezioni, e maneggi, che l' innocente suo piede ignorò sempre le oscure vie dell' adulazione, della servitù, della vile condiscendenza: *(a) ego non feci ita propter timorem Dei*: dica egli pur francamente col pissimo Neemia. Egli vi si sollevò per la via delle virtù, per la strada delle fatiche, passando con gloria d' una in altra delle più importanti Cariche per la Religion, per la Fede, per la gloria del Nome divino: Vi salì in somma per l' erto scosceso calle del merito; e tanta d' ogn' intorno, e così chiara luce egli sparse, che Roma ancor ne ragiona, e seco lei tutta la Chiesa. Potessi sol per poco a miei sguardi coprire la maestosa sua Fronte che il nostro Cielo, qual nuovo Sole, rallegra, che sciolto allora da un troppo giusto timore di rendermi discaro alla sua virtù, chiamerei franco gli anni, che a sì gran meta il condussero, e li vedreste carichi, e ridondanti d' immortali sudori, li vedreste gareggiare cogli anni più gloriosi di Roma, li vedreste . . . Ma nol soffre nò, nol consente (Uditori) la sua Umiltà che io il dica, che per lui risuonarono alto i sette Colli famosi, e che più volte per lui farsi lieta in volto si vide sull' immobile sasso del Campidoglio la Religione: *(b) Prosperatus est*: Pur bene gli tornerebbe ciò, che riferisce la divina Scrittura del Re di Giuda Ezechia, mercè la cui virtù, il cui zelo, rifiorì nella santa Città il culto di Dio calpestato dall' empietà de' Sovrani che lo avevano precorso: *Prosperatus est, quoniam operatus est bonum, & rectum in universa cultura ministerii domus Domini*. L' Augusta Città Metropoli di tutto il Mondo Cattolico, che fu da primi anni l' ordinario suo soggiorno, ben

(a) *Esdr. 2. 5.* (b) *Paralip. c. 31.*

ben s' avvide che l' eterna provvidenza il chiamava a grandi impieghi, allora quando il vide aggregato al Collegio degli Avvocati Concistoriali: Collegio che trae gloriosa l' origine dal santo Pontefice (a) Gregorio il Grande, che intese di provvedere con esso la Chiesa, e la Santa Sede Apostolica d' un certo numero di Persone per autorità, per Dottrina, e per zelo distinte, che ne difendessero le ragioni, e l' onore. Collegio, che non ostante il cambiamento della primitiva sua instituzion nell' officio, conserva però tuttavia que' distintissimi Privilegj, che fin d' allora gli furono conceduti, confermati, ed' ampiamente poscia accresciuti dai Sommi Pontefici (b) Giulio Terzo (c) Sisto Quinto, e (d) Clemente Ottavo, fino all' onore di aver luogo tra i Padri ne' (e) generali Concilj della Chiesa. In questa Aggregazion nobilissima, che comprende ora la sacra incombenza di chiedere ne' Concistori segreti al Romano Pontefice, per quelle Chiese, alle quali compete, il Sacro Pallio; di proporre ne' pubblici Concistori, e di arringare le Cause de' Servi di Dio, degni di essere dà Santa Chiesa giuridicamente innalzati all' onor degli Altari, e che sostiene oltre a ciò tutta l' amministrazione, e l' intero regolamento dell' Università, o Sapienza di Roma, essa ben sa con quale apparato magnifico d' ogni più rara virtù, con qual'ardore di zelo per l' onor di Dio, e per l' esaltamento della sua Chiesa, abbia Egli mai sempre religiosamente adempiute le parti del riguardevolissimo Ministero. Quindi fu che la Santa Memoria del Pontefice Benedetto Terzodecimo volle destinarlo con Ferdinando Valenti già lume chiarissimo della Curia Romana, di lui Zio paterno, all' officio di Avvocato Fiscale, e che Clemente XII d' immortal nome gli aggiunse anche quello

(a) Epist. 17 e 27 lib. 7. (b) Const. 6 (c) Const. 62 (d) 1599
(e) Concil. Constan. Floren. Lateran. Trident.

questo di Promotor della Fede, (a) tutto che Clemente undecimo avesse già l' uno dall' altro Officio separato, e disgiunto (b) al primo de' quali specialmente appartiene l'alto impegno della generale difesa delle ragioni del Fisco Apostolico, ed il secondo il più geloso officio comprende di quella parte di Congregazione de' Sacri Riti, cui spetta la Beatificazione, e Canonizzazione de' Santi, con l'esercizio dell' ardua impresa di dover contradire alle prove per essi allegate, non ad altro fine, ed oggetto, se non perchè in un' affare cotanto grave, e geloso, tanto più sicuramente si giunga ad afferrare la verità, quanto ella è più rigorosamente, e studiosamente ricercata. Roma che fu spettatrice mai sempre de' que' preziosi Talenti, che mirabilmente il sostennero, e glorioso il rendettero nell'esercizio di Ministeri cotanto importanti, Roma ridica i meriti, e le circostanze della virtuosa di lui condotta. Io vi dirò soltanto, Uditori, (e gioverà per ben mille argomenti, che io taccio, dell' eccelso suo merito) che l' Immortal Pontefice Benedetto Quartodecimo, uno de' più illuminati, e dei più degni Vicarj di Cristo, lasciò scritto nelle divine sue Opere (c) a di lui gloria, che se questi Officj forono da principio commessi a persona, che molto di se prometteva in una età non per anco matura, furono poi costantemente adempiuti con la più soda prudenza, con la più singolare esattezza. Ed eccolo assunto perciò dal discernimento finissimo dello stesso Pontefice al Ministero anche più eminente, e più illustre di Assessore del Tribunale supremo del Sant' Officio: Ministero di così ampia estensione, e che tanta moltiplicità di talenti, e Dottrine richiede, quanto è vasta l' estensione delle Cause gravissime che alla Sacra Congregazione

(a) Bened. XIV. de Canon. Sanct. Append. add. cap. 18 lib. 1. n. 10
(b) Idem ibid. (c) De Can. Sanct. lib. 1. cap. 16. n. 10. lib. 4. Part. 1. c. 3. n. 3.

zione di questo nome appartengono. Qui si chè volentieri entro (Uditori) ne' motivi, e nelle circostanze dell' alto suo impiego, e in lui riscontro una condotta regolata sempre, ed uniforme nelle sue azioni, in lui un merito risplendente, e libero dall' ostentazione, e dal fasto, in lui nobiltà di cuore, e di sentimenti, che lo innalza sopra la propria grandezza: Veggio in lui gran virtù prodotta da principj ancora più grandi, dalla sua probità, disinteresse, giustizia, dal suo zelo, dalla sua costanza, che l' ornamento sono del riguardevolissimo impiego, e la perfezione. Io so che in ogn' una delle sue cariche si segnalò mirabilmente, e diffuse il suo valore, sì che le ragioni della Sede Apostolica alle sue mani affidate non ebber nemici, che per trionfarne. So che la Chiesa braman non seppe maggior sicurezza nelle Cause de' Servi di Dio, che da lui combattute, o difese, ma so ancora, Uditori, che troppo crebbe poi la sua luce, e maggior di se stessa divenne la sua virtù nell' arduo impiego di Assessore del Sant' Officio, se per lei meritossi questa gran face di non ardere più sotto l' Altare, ma di essere collocata a risplendere in faccia, ed in veduta del Santuario, restando così indeciso qual fosse maggior la gloria o di chi lo elesse, o di chi fu eletto. Ma ben meritava di essere a così alto grado d' onore sollevato chi seppe cotanto distinguersi, e l' universale ammirazion conciliarsi con le proprie virtù in Roma, Città la più santa, e la più magnifica del Mondo tutto, in un Secolo di tanta luce; fra tanti Prelati zelantissimi dell' onor di Dio, e della Religione, in faccia a tant' altri Vicarj di Cristo divinamente forniti d' ogni cognizion più sublime, e sotto gli occhi infin del Regnante Sommo Pontefice, cui la Pietà, e la Dottrina formano il più forte sostegno dell' Augusto suo Trono. Che se l' Apostolo delle Genti (a) limitò la virtù d' alcuni Cristiani de' tempi suoi ad uno splendore, che soltanto apparisse fra le tenebre d' una nazione scorretta, d' un popol rozzo, ignorante ed incolto; converrà ben dire che il risplendere là, dove è quasi immensa la luce, e il far risalire, e spiccare in essa il proprio

(a) Philipp. 2. 15.

prio splendore, sia virtù che convenga soltanto ai primi, e più sfavillanti astri del Mondo. Rimini fortunata! felicissima Rimini, ora che spande sovra di te sua gran luce uno de' primi, e più sfavillanti astri del Mondo; alza pure fiera dal suolo la fronte, che, disperse le tenebre ed ogni cagion di tristezza, e di pianto, già rasserenasi il Cielo, esultano d'ogni intorno i Colli, e sulle amene tue piaggie il Mare raddoppia ancor'egli le feste, e gli evviva. Quale ridondanza in vero di celesti beni non pioveranno sopra di te gli esempj di sua Santità, i lumi chiarissimi del suo divin sapere! Egli investigò gli Arcani della Legge di Dio ne' religiosi servigi prestati alla Chiesa, negl'illustri impieghi già sostenuti, ed il suo cuore altro giammai non intese se non se l'edificazion de' fedeli con l'opere sue, con le sue Dottrine: *investigavit, ut faceret, & doceret*. Fortunatissima, te felice, cui la divina pietà degnossi di riserbare la luminosa presenza d'un' esemplar così illustre, d'un così degno maestro! Egli di questa Chiesa il governo riguardò, non già secondo le corrotte idee degli uomini, come una dignità, che alla sacra Porpora nuovo splendore aggiugnesse, che gli acquistasse nuovi ricchezze, e nuovi onori, ma il riguardò secondo la vera, e divina Idea, come un peso, che gli Angeli stessi tremerebbero in sostenerlo, come una servitù rigorosa, che l'obbliga a provvedere alla salute dell'anime a Lui commesse, ed a renderne minuta ragione all' eterno Giudice nel giorno il più tremendo de' giorni: Egli i sacri doveri del Vescovado penetrò altamente, ed intese. Ce ne assicura la Pastorale sua Lettera, degna di rimanere impressa nelle menti di tutti con caratteri eterni, tutta piena di sacro zelo, di sacre Dottrine, e di sacra eloquenza: I primi suoi teneriffimi accenti, del labbro no, ma del cuore, che poc'anzi udimmo fra le mura beate di questo Tempio, ne fanno più che ampia fede ancor' essi, e ne rendono ad evidenza convinti. Egli al gran Ministero prescielto non dal suo arbitrio, ma dal comando, e volere del supremo visibile Interprete della volontà dell'Altissimo, allora soltanto cedè, quando si sentì,

come